

**Chi è  
Paolo Macchiarini, il mago  
dei trapianti con le staminali**



■ È nato a Viareggio (LU) 52 anni fa e ha due figli. Si è laureato in medicina e chirurgia a Pisa e ha lavorato e insegnato in Usa, Londra, Parigi, Hannover e Barcellona.

**I requisiti**

Ho l'equipollenza europea, acquisita in tre paesi diversi, per essere ordinario. Teoricamente ho tutti i requisiti

**Resto in ospedale**

Vorrei poter lavorare tranquillamente senza essere attaccato quotidianamente. Se reggo bene, se no basta

quello che sto facendo sia a livello assistenziale che clinico».

**Come considera la sua vicenda: un caso emblematico ma limite o l'esempio di una situazione costante nell'università italiana?**

«Penso che sia una vicenda che si ripeta. Speriamo che ora con la legge Gelmini che le cose cambino».

**Qual è, a suo avviso, il blocco che va spezzato?**

«Serve un cambio generazionale. Non può essere che coloro che sono al potere degli atenei non capiscano quali siano le esigenze dei giovani». **Che servirebbe all'Italia?**

«Un garante dell'educazione dei nostri figli. Noi cittadini paghiamo le tasse, dobbiamo pagare le strutture universitarie. I fondi di finanziamento dove cavolo vanno? Possibile che non possa essere utilizzato un sistema di valutazione universale?»

**Il rettore dell'Università di Firenze, Alberto Tesi, però fa notare come le procedure per una cattedra vadano osservate anche per garantire trasparenza. Che risponde?**

«Sono d'accordo. Dico solo che se due anni e mezzo fa mi avessero detto "guardi lei non può venire se non dopo aver fatto una serie di concorsi etc. etc..." ci avrei potuto pensare. Nonostante che io abbia già l'equipollenza europea, acquisita in tre paesi diversi, per essere ordinario. Teoricamente ho tutti i requisiti. E che mi avrebbero chiamato per "chiara fama" il preside della facoltà di medicina (Gensini ndr) non l'ha detto solo a me, ma anche in riunioni, presenti pure vari esponenti politici, e pure pubblicamente davanti a decine di giornalisti. Il rettore ha ragione, fa benissimo a dire che servono i concorsi. Se me lo avessero detto allora probabilmente non sarei venuto».

**Insomma se l'avesse saputo sarebbe rimasto a Barcellona?**

«Certo che sarei rimasto a Barcellona. I tempi burocratici dei concorsi sono immani. Per di più i concorsi sono bloccati. Se avessi saputo che la situazione a Firenze era così, che c'erano ricercatori in attesa, mai e poi mai mi sarei permesso di avanzare rispetto a loro. Avrei detto: "prima loro e poi se c'è posto vengo io". Ma questo non toglie valore al lavoro che abbiamo fatto sotto il profilo assistenziale perché al di là del ruolo accademico per un medico la soddisfazione più grande resta quella di poter salvare la vita delle persone».

**L'altra questione sollevata è che all'università italiana mancano i soldi. A Firenze nel 2011 potrebbero mancare ben 50 milioni, un quinto di tutto il suo bilancio. I continui tagli la impoveriscono e, appunto, impediscono anche di fare concorsi. Così il turn-over è di fatto bloccato. Lei che ha conosciuto i sistemi universitari anche di altri paesi che opinione s'è fatto del nostro?**

«Che sono almeno 10 anni più avanti anche rispetto alla stessa riforma approvata dal Senato. C'è massima trasparenza. Ci sono dei garanti indipendenti e autonomi. In Italia è una catastrofe, la meritocrazia, purtroppo, non è ancora italiana. Ci sono sì isole felici ma dovrebbe essere un'isola felice tutta l'Italia. Al nord, al sud, al centro, per i più poveri, per i figli di nessuno e per quelli dei baroni».

**Cosa si augura?**

«Che il sistema cambi. A me fa piacere che la riforma sia stata approvata col sostegno non solo della maggioranza. Se poi riusciremo, anche grazie alla mia piccola testimonianza, a scardinare all'interno di un feudo come è quello universitario, le regole sarei l'uomo più felice della terra».

**Lei continuerà a operare all'ospedale Careggi di Firenze?**

**Cosa fa  
È stato il primo al mondo  
a trapiantare una trachea**

■ La tecnica, in parole fin troppo semplici, è questa. Una trachea affetta da tumore porta alla morte. Macchiarini è riuscito a trapiantarla da un donatore utilizzando le cellule staminali del paziente ricevente. Il corpo così la "riconosce" come propria. I primi interventi del genere in Italia sono stati fatti a metà luglio all'ospedale Careggi di Firenze. E a marzo a Londra (sempre Macchiarini) aveva effettuato il primo trapianto di trachea fatto su un bambino. Ma nel prossimo futuro per il professore sarà possibile utilizzare la stessa tecnica anche per altre patologie ad esempio quelle che colpiscono l'esofago e i polmoni.

«Penso di sì, se naturalmente sarà possibile rimanere e convivere con l'università. Perché vorrei poter lavorare tranquillamente senza essere attaccato quotidianamente. Se reggo bene, se no valuterò se andarmene. Anche se andando via finirei per dare ragione a coloro che fanno dell'Italia un paese corrotto»

**A Firenze, dal punto di vista delle strutture, come s'è trovato?**

«A Careggi lavoro solo da circa cinque mesi eppure anche in questo poco tempo abbiamo fatto cose fantastiche di cui i due trapianti sono solo la punta dell'iceberg. Fra un po' usciranno con altri interventi unici al mondo. Perché il bello dell'Italia, nonostante tutto, è che è un paese di divini creatori ed è questo che mi fa arrabbiare più di tutto. Che nonostante i suoi geni poi ci sia questo malore che avvolge il Paese e non lo dico da professore, ma da cittadino. Le posso fare un esempio che non c'entra nulla con la mia storia?».

**Prego.**

«Il Vaticano ha attaccato il via libera Usa ai test sull'uomo con cellule staminali embrionali. Capisco le questioni di fede sull'embrione, ma qui si tratta di salvare delle vite umane con la ricerca. Perché nessuno in Italia ha alzato la voce?».

**Che consiglio darebbe a un giovane ricercatore italiano?**

**Ma per un giovane è meglio impegnarsi nel lavoro e nello studio o nel costruire relazioni con chi ha potere?**  
«Purtroppo in Italia se uno non ha relazioni finisce nel dimenticatoio. Però non è giusto. Con me a Firenze lavorano persone con età media di 30 anni. E il nostro lavoro dovrebbe essere anche quello di poter trasmettere ai più giovani quello che abbiamo imparato. Invece...». ❖

**Un cervello in fuga  
che dopo anni  
torna, ma poi se  
ne va via di nuovo**

■ Quando era un brillante e giovane medico, laureato e specializzato in chirurgia toracica a Pisa, ci provò anche a rimanere in università. Ma al concorso gli fecero capire che non avrebbe avuto chance perché c'erano dei raccomandati. Era il 1991. Vinse una borsa di studio all'estero, prese la valigia e se ne andò. Usa, Inghilterra, Germania, Francia e infine Spagna, Barcellona, dove nel 2005 diventa direttore della clinica toracica. Finché, l'anno scorso, Enrico Rossi, da assessore regionale alla sanità, non lo fa rientrare in Toscana, all'ospedale Careggi di Firenze stanziando 500mila euro per un laboratorio clinico per le patologie toraciche. E i risultati si vedono. Però quello che non si vede è la cattedra universitaria. Macchiarini vuole fondare una vera e propria scuola di trapianti. Ma il mondo accademico fa resistenza. Lui dice che in base ai suoi titoli potrebbe avere una chiamata diretta (senza passare da un concorso) per "chiara fama". E questo è quello che gli era stato promesso. Il preside della facoltà di medicina

**Il presidente Rossi**

«Faremo di tutto per farlo continuare a lavorare in Toscana»

Gianfranco Gensini (un luminare della cardiologia) ci prova, ma non ci riesce. Alcuni professori la contestano. La commissione incaricata di esaminare il curriculum si blocca. Il tempo passa e Macchiarini, che intanto ha ricevuto l'offerta da Stoccolma, decide che è tempo di rifare le valigie. Non senza polemica. Tanto che sia il rettore Alberto Tesi che Gensini spiegano che esistono regole da rispettare. Mentre il rappresentante dei ricercatori Alberto Di Cintio gli ricorda i tagli imposti dal governo che da settembre produrranno la cancellazione di molti corsi di laurea. «Come Regione, abbiamo fatto, e continueremo a fare di tutto perché Macchiarini resti a lavorare qui da noi - commenta il governatore Rossi - . Mi auguro quindi che anche sul versante universitario si riescano a trovare prospettive che consentano al professor Macchiarini di svolgere l'attività didattica per i giovani». **V.FRU.**